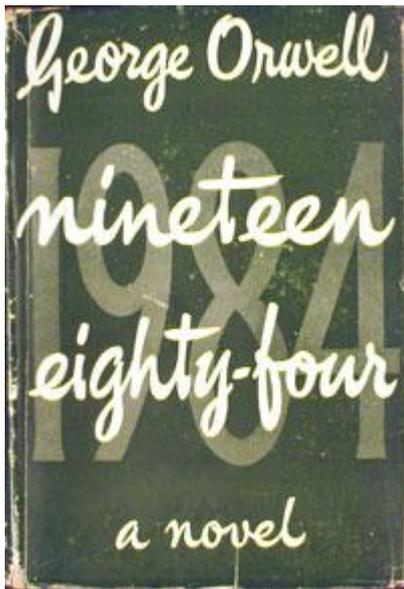
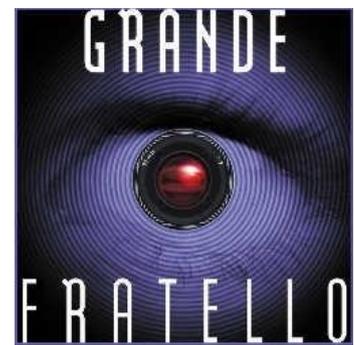


## George Orwell, 1984 e il Grande fratello



George Orwell (Eric Blair, 1898-1950)



Publicato nel 1949, 1984 di George Orwell (nome d'arte di Eric Blair) è meritatamente il più famoso romanzo distopico<sup>1</sup> del Novecento.

<sup>1</sup> Distopico è l'opposto di utopico. Un racconto distopico parla del futuro ma non nei termini felici dell'utopia: disegna un futuro cupo, regressivo, totalitario in cui i valori della società attuale (libertà, democrazia) si sono perduti.

Ambientato nell'anno indicato dal titolo, immagina che il mondo sia diviso, dopo una lunga guerra nucleare, in tre grandi stati, perennemente in lotta fra loro. Londra fa parte dell'Oceania: è una città continuamente colpita dalle bombe, semidistrutta, in miseria. L'Oceania, come peraltro gli altri due stati, non conosce più la democrazia ed è retta da una spietata dittatura di tipo socialista, il Soving (Socialismo inglese), il cui distante leader, il Grande fratello, appare ossessivamente in grandi cartelloni, mentre i suoi detti sono riprodotti ovunque.

Nell'indottrinamento e nel controllo dei cittadini di Oceania il "teleschermo" ha un ruolo fondamentale, tant'è che fa la sua apparizione già nella prima pagina del romanzo. E' acceso in tutte le case, e non lo si può spegnere ma anzi si deve obbligatoriamente assistere a continue trasmissioni di propaganda. Esso trasmette e riceve contemporaneamente: tutto ciò che avviene nella casa, e rientra nel campo visivo o auditivo dell'apparecchio, viene trasmesso via cavo ad un centro di controllo della Polizia e non si può mai sapere se in un determinato momento ti stanno osservando oppure no. Lo schermo può interpellarti e rimproverarti rudemente. Ulteriori schermi sono collocati in tutti i locali pubblici. Il teleschermo batte le ore come un orologio, determina come il fischio di una sirena la fine dell'orario di lavoro e dà perfino cogenti istruzioni per la ginnastica del mattino.

La televisione qui non è soltanto un mezzo di indottrinamento delle masse, ma un'applicazione neotecnologica del Panopticon di Jeremy Bentham;<sup>2</sup> lo strumento di un "potere di normalizzazione" che permette "la fabbricazione dell'individuo disciplinare",<sup>3</sup> tassello elementare su cui è costruito il regime. Nel romanzo è contenuta una teoria della televisione, ironicamente inserita nel libro segreto di una setta segreta di oppositori al regime (che poi scopriremo essere una costruzione della Polizia): "Con l'invenzione e lo sviluppo della televisione, e il progresso tecnico che rese possibile di ricevere e trasmettere simultaneamente sullo stesso apparecchio, il concetto di vita privata si poteva considerare del tutto scomparso. Ogni cittadino (...) che valesse la pena di sorvegliare poteva essere tenuto comodamente sotto gli occhi della polizia e a portata della propaganda ufficiale, e avere nello stesso tempo tutte le altre possibili vie di comunicazione precluse. La possibilità di ottenere non solo una totale ubbidienza alla volontà dello Stato, ma anche una completa uniformità di vedute su tutti gli argomenti, esistette, da allora, per la prima volta."<sup>4</sup> Essa dunque permette la sorveglianza e l'indottrinamento, ma contemporaneamente preclude le altre possibilità di comunicazione. Orwell cita, non so quanto consapevolmente, la "Dialettica dell'illuminismo" di Horkheimer e Adorno: "La comunicazione provvede ad uguagliare gli uomini isolandoli."<sup>5</sup>

La sensazione che il regime ti stia continuamente sorvegliando non si limita alla televisione e ai comportamenti umani, generalizzati, del servilismo e della delazione, ma si avvale anche di una copiosa cartellonistica presente all'interno di tutte le abitazioni, sui pianerottoli delle scale, negli edifici pubblici, per la strada. Il soggetto principale è un'immagine fotografica ingrandita del Grande fratello in primissimo piano (*closeup*) con una caratteristica speciale, descritta anch'essa nella prima pagina del romanzo quasi a stabilire il suo carattere fondante nelle dinamiche del dominio: "... Nel fondo, un cartellone a colori (...) era stato inchiodato al muro. Rappresentava una faccia enorme, più larga di un metro: la faccia d'un uomo di circa quarantacinque anni, con grossi baffi neri e lineamenti rudi ma non sgradevoli. (...) Era una di quelle fotografie prese in modo che gli occhi vi seguono mentre vi muovete. IL GRANDE FRATELLO VI GUARDA, diceva la scritta appostavi sotto."<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> Jeremy Bentham, *Panopticon, ovvero La casa d'ispezione*, a cura di Michel Foucault e Michelle Perrot, Venezia, Marsilio, 1983.

<sup>3</sup> Michel Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione* (1975), Torino, Einaudi, 1976, p. 340.

<sup>4</sup> George Orwell, *1984* (1949), Milano, Mondadori, 1950. Citiamo dall'edizione Oscar Mondadori del 1973: pp. 231-2.

<sup>5</sup> Max Horkheimer, Theodor W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo* (1944, riveduto 1947), Torino, Einaudi, 1966, p. 238.

<sup>6</sup> George Orwell, *1984*, cit., p. 25. La discendenza di questa immagine da un famoso manifesto inglese del 1914 (*Your Country Needs You*), con ascendenze che arrivano a Plinio e Antonello da Messina è stata mirabilmente ricostruita da Carlo Ginzburg, *Your Country Needs You: A Case Study in Political Iconography*, History Workshop Journal, Autumn

Prima di dare il titolo all'omonimo format televisivo della Endemol (lanciato nel 1990, in Italia dal 2000 sulle reti Mediaset, trasmesso in oltre 70 paesi del mondo) 1984 ha avuto una famosa versione televisiva della Bbc nel 1954<sup>7</sup> e due versioni cinematografiche con il suo titolo: la prima del 1956, di Michael Anderson, la seconda del 1984 di Michael Radford; entrambi di produzione britannica. Il visionario film *Brazil* di Terry Gilliam, Gran Bretagna 1985, è largamente ispirato al romanzo, tanto che un suo titolo provvisorio – citando sia Orwell che Fellini – era “1984 e ½”. Espliciti richiami anche in *V come Vendetta*, di James McTeigue, sceneggiatura dei fratelli Wachowski, Usa 2005.

---

2001, pp. 1-22, part. pp. 17-19. A Lord Kitchener, ministro della Guerra, è dedicata la prima poesia dell'undicenne Eric Blair, pubblicata su un giornale locale il 2 ottobre 1914, in cui riprende quasi testualmente le parole del manifesto (“For if, when your Country's in need/You do not enlist....” – Perché se non vi arruolate, quando il vostro Paese ha bisogno....). Una seconda poesia di Eric è dedicata a Kitchener, in occasione della sua morte in guerra (1916).

<sup>7</sup> La versione televisiva si avvaleva di una sceneggiatura di Nigel Kneale, un nome di prim'ordine (creatore del personaggio del dottor Quatermass, prima in una serie di intelligenti telefilm fantascientifici della BBC, poi in quattro film e un radiodramma). La regia è di Rudolph Cartier, un veterano austriaco della cinematografia tedesca Ufa rifugiatosi in Gran Bretagna dopo l'avvento del nazismo. Al programma, allora molto controverso, è riconosciuto oggi un notevole livello di qualità.